religiosa venerazione gli estremi conati di un popolo degno di migliori destini; cui l'acerbità delle sventure non tolse gli antichi e nobilissimi sentimenti della patria carità, e la comunanza di affetti per la comune causa e la comune italiana famiglia.

I popoli della Liguria e del Piemonte sono con voi, o intrepidi figli della laguna, perchè son nostre le sventure e le glorie di Venezia, perchè la libertà od il servaggio della vostra terra natale è libertà o servaggio della nazione; dell'Italia.

È questa Italia pur vituperata e desolatissima, ma non ancor vinta. Il vessillo tricolore, umiliato dalla vergognosa tregua di Milano, sventola ancora rispettato e potente sulle libere acque di Venezia, all'ombra del vecchio leone di s. Marco, e rinnova non ingloriose prove contro l'Austriaco sul Verbano, sul Lario e sulle italiche mura della vittoriosa Bologna.

I pericoli incalzano, ma noi abbiam fede nel vostro patrio entusiasmo, nel vostro disperato coraggio.

Fratelli di Venezia! I generosi non possono essere codardi, la libertà non manca ai volenti; mostrate ancora una volta che l'Italia non è vinta, e che, tra le onte della patria periclitante, i popoli son più sapienti e più forti di chi giurava difenderne i destini.

VENEZIANI! Noi dall'Alpi vi rimandiamo il saluto, che c'indirizzate dall'Adria!

Viva l'Italia! Viva il concorso unanime di tutte le popolazioni italiane al trionfo della santa causa della comune indipendenza!

Dal Circolo nazionale di Torino, 23 agosto 1848.

---

28 *Agosto.*

IL GOVERNO PROVVISORIO DI VENEZIA.

Considerato che la birra o cervogia è un surrogato del vino, soggiacente questo ai tributi di consumazione;

Veduto che la birra o cervogia, che qui si apparecchia, è immune da ogni gravezza finanziale;

A sollievo della stringente condizione dell'erario,

Decreta:

Fino a nuovo ordine, la birra o cervogia, che si produce nelle fabbriche di questa città e nei territorii di sua pertinenza, viene da oggi sottomessa ad un imposta di L. 6 e cent. 72 correnti per ogni quintale metrico netto.

Il Magistrato Camerale, cui si fanno contemporaneamente